

Il caso

Terapie intensive, i conti non tornano Mancano anestesisti, come un anno fa

Il saldo negativo è di 180 specialisti. Ma i posti letto sono occupati al 43%

«Negli ospedali toscani mancano tra i 150 e i 180 anestesisti». A dirlo è il dottor Luigi De Simone, responsabile di terapia intensiva all'ospedale universitario di Pisa e presidente di Aaroi-Emac Toscana, il sindacato di riferimento del settore. Proprio nel momento in cui il tasso di occupazione Covid delle terapie intensive, secondo i dati di Agenas, raggiunge il 43%, 13 punti sopra la soglia critica, e il totale dei pazienti in alta intensità tocca quota 262 (appena 36 in meno del picco massimo dello scorso novembre), il bilancio delle carenze di organico di anestesisti rianimatori si fa pesantissimo.

«Si tratta di una situazione di difficoltà che si è creata nel tempo e che nasce da una sbagliata programmazione da parte di molti governi sulle scuole di specializzazione — spiega De Simone — Ma anche le tante assunzioni fatte



Luigi De Simone (Aaroi)

Ci sono stati dei pensionamenti che non compensati dalle assunzioni. E con l'aumento dei reparti il fabbisogno è cresciuto

nell'ultimo anno non hanno risolto i problemi». I numeri di Aaroi sono impietosi: «Subito prima della pandemia, avevamo stimato la carenza in Toscana nell'ordine di 200 anestesisti. Da allora le assunzioni ci sono state: circa un centinaio di specialisti, e, oltre a questi, anche una cinquantina di specializzandi del quarto e quinto anno di corso. Il problema è che nel frattempo circa 50 anestesisti sono andati in pensione. E, inoltre, il Covid ha aumentato il fabbisogno di questi professionisti perché sono state aperte molte terapie intensive in più».

Le situazioni di maggiore difficoltà, secondo il dottor De Simone, si registrano negli ospedali periferici, i più piccoli e i più carenti in termini di personale, e, all'opposto, nei tre grandi ospedali universitari (Careggi, Cisanello e Scotti), «perché è lì che si concentra il grosso dei ricove-

rati Covid». In apparenza, il 43% di occupazione dei posti letto delle terapie intensive toscane potrebbe sembrare dare ampio margine di manovra. Ma, va tenuto conto di due fattori: a utilizzare i posti letto sono anche i pazienti Non Covid e, inoltre, quella percentuale si riferisce al totale di posti teoricamente disponibili (poco più di 600), la cui attivazione provocherebbe però il blocco di quasi tutte le attività ospedaliere non legate alla pandemia. Al momento, secondo De Simone, gli ospedali stanno reggendo meglio rispetto alle due precedenti ondate: «Ora la riduzione delle attività istituzionali si aggira attorno al 25% (gli ambulatori sono quasi tutti attivi, mentre sono rinviate le operazioni chirurgiche non urgenti, ndr), a novembre eravamo arrivati a un 50% di taglio, mentre durante la prima ondata era stato qua-

si totale».

Nel caso degli anestesisti rianimatori, ancor più che per altre discipline, il problema della carenza di specialisti è forte: «Non è un mestiere che attragga molto i giovani: non c'è possibilità di fare attività privata, né libera professione — dice ancora De Simone — Se a questo ci aggiungiamo che i medici pubblici in Toscana hanno gli stipendi tra i più bassi d'Italia, il quadro è negativo anche in prospettiva. Oltretutto abbiamo già attinto agli specializzandi degli ultimi anni di corso, il margine è ridottissimo». Sul fronte dei ricoverati Covid totali, la Toscana a ieri è arrivata invece a 1.794 pazienti (25 in più) confermando la tendenza in crescita degli ultimi tempi. Quanto ai contagi, sono 1.021 i nuovi casi notificati, meno dei giorni scorsi, visto il calo domenicale dei tamponi effettuati. Tanto che la percentuale di positivi si alza al 18,5%. Sono invece 31 i nuovi decessi, ormai arrivati a 5.297 dall'inizio della pandemia.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

